

## CONTINUITÀ NEI VALORI E NELL'IMPEGNO

### SALUTO DEL PRESIDENTE USCENTE SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE



**C**arissimi Alpini, nell' articolo pubblicato sull'ultimo numero del nostro giornale, avevo detto che sarebbe stata l'ultima volta che entravo nelle vostre case come Presidente, ed invece eccomi ancora qua, nella stessa posizione. È una delle tante conseguenze di questa maledetta pandemia, fortunatamente non grave e rimediabile, perché con l'Assemblea Sezionale, di cui troverete il resoconto in altra parte del giornale, è stato eletto il nuovo Presidente.

A me non resta che rinnovarvi il mio grazie, per l'amicizia e la leale collaborazione con cui mi avete supportato, in questi anni.

Stare con voi, frequentare le vostre sedi, e partecipare ai vostri eventi, è stato più un piacere che un dovere.

Sono certo che farete lo stesso con il nuovo Presidente, a cui va innanzitutto il mio augurio di buon lavoro e di ogni successo, nella certezza che superato questo difficile momento, la nostra Associazione, potrà riprendere il suo cammino, come sempre al servizio dell'Italia.

Naturalmente non posso chiudere senza ricordare i tanti, troppi, amici che in questi anni, e in particolare negli ultimi tempi, sono andati avanti. Molti li conoscevo personalmente, alcuni erano dei cari amici, il loro ricordo ci accompagnerà sempre, e sarà di stimolo per continuare a portare avanti gli scopi e gli ideali della nostra Associazione.

Un abbraccio sincero e l'augurio per tutti voi di ogni bene.

*Carlo Gatti*



**A**micci Alpini, nell'iniziare il mio mandato come Presidente intendo per prima cosa ringraziarvi tutti per la stima e la fiducia che mi avete dimostrato. Un ringraziamento particolare va a Carlo Gatti, che con i suoi principi e valori Alpini, mi ha supportato e stimolato ad assumere questo incarico. In un momento di particolare fragilità, come quello che

stiamo vivendo, questo compito, è sicuramente per me un grande onore, ma nello stesso tempo, una missione da svolgere con costante e maggior impegno, e mi accingo a mettere in campo tutte le mie forze, certo, che non mancherà da parte vostra, una sincera collaborazione.

Il compito che mi sono imposto è quello di proseguire sulla strada che mi è stata tracciata, per perseguire tutti gli obiettivi istituzionali, augurandoci che a tempi brevi si potrà tornare, insieme, a celebrare le nostre manifestazioni e le nostre feste dei gruppi.

Ad oggi non è possibile stendere un calendario preciso per i prossimi eventi, dobbiamo ancora attenerci alle disposizioni governative, però una luce si intravede, questa, sommata ai nostri valori deve essere di stimolo per tornare alla normalità, e per riprendere a lottare con più forza per i nostri ideali Alpini, perché sono convinto che insieme potremo superare tutte le difficoltà, sull'esempio dei nostri "vecchi" che seppero rialzarsi da condizioni ben ben peggiori.

*Gianni Varesi*

**Chi è GIANNI VARESI?** Il nuovo Presidente, classe 1950, arruolato presso il C.A.R. di Cuneo, dopo aver prestato giuramento, ha svolto il servizio militare come caporal maggiore istruttore nella caserma di Mondovì, nel 2° Reggimento Alpini, Brigata Taurinense.

Attualmente capo Gruppo di Broni e Vice Presidente Vicario.

Ricopre inoltre l'incarico di Coordinatore Sezionale della nostra Protezione Civile.

Laureato in Architettura, ha lavorato con incarichi dirigenziali al Comune di Milano.

# RELAZIONE MORALE 2021

Cari Alpini Delegati e Soci tutti della Sezione, buongiorno e benvenuti all'annuale Assemblea Ordinaria Sezionale che purtroppo anche quest'anno a causa della nota situazione è in ritardo temporale rispetto ai tempi soliti. Innanzitutto vi invito a rivolgere un doveroso pensiero a tutti i Caduti e ai Soci dell'Associazione che sono "andati avanti", in particolare a quelli della nostra Sezione fra i quali mi permetto di ricordare i già Consiglieri Sezionali Antonio Zani e Giovanni Poggi e l'ex Capogruppo di Stradella Angelo Bocchiola. Ringrazio il Gruppo di Voghera che si è assunto l'onere di ospitarci e rivolgo un pensiero di augurio e di benvenuto al Consigliere Nazionale Mario Penati, che ci rappresenta nel Direttivo Nazionale, e che ci onora con la sua presenza. Augurio che naturalmente estendo al Presidente, a tutto il Consiglio Nazionale, a chi collabora in qualsiasi modo alla vita dell'Associazione e a tutti gli associati specialmente a chi, per qualsiasi ragione, si trova in difficoltà. E non possiamo dimenticare gli appartenenti alle Forze Armate che, in Patria o all'estero, sono impegnati sia nei loro compiti istituzionali, che nelle attività a supporto delle popolazioni.

## FORZA DELLA SEZIONE

Isritti alla Sezione	al 31.12.2019	al 31.12.2020
Alpini	1061	1002
Amici	39	40
Aggregati	416	393
<b>Totale</b>	<b>1516</b>	<b>1435</b>

Come si può notare c'è stato un calo sensibile dei soci, complessivamente 81. Determinato sia dal rallentamento dei contatti interpersonali fra gli stessi, sia dalla defezione di gran parte degli iscritti al Gruppo di Mede, che in seguito ai noti fatti sono "emigrati" nella Sezione di Casale Monferrato (31 Alpini e 7 Aggregati), sia purtroppo dai decessi 32 (anche se questi ultimi sono riferiti all'anno precedente, essendo segnalati al momento del rinnovo). Mentre i nuovi iscritti sono stati 34 Alpini e 35 Aggregati. Ringrazio i Capogruppo per il loro impegno nella ricerca di nuovi soci, anche se sta diventando sempre più difficile trovarne, e li invito a cercare di mantenere il collegamento con gli iscritti in modo da non perderli. Speriamo che questa situazione possa terminare presto, in modo da poter riprendere la nostra normale attività perché ciò aiuterà, sicuramente, a conservare i legami fra gli associati.

## ATTIVITÀ SVOLTA

Purtroppo di tutte le attività programmate, sia a livello di Sezione che di Gruppi, si è potuto fare ben poco, a parte quelle previste nei primi due mesi dell'anno e qualche cosa in estate. Lo stesso discorso vale per la manifestazione a carattere nazionale, che sono state annullate o tenute in forma molto ridotta, e delle altre Sezioni. Abbiamo potuto fare la tradizionale commemorazione della campagna di Russia a Cigognola, e la S.Messa Sezionale in Duomo a Pavia, il Gruppo di Ponte Nizza è l'unico che ha potuto fare la sua festa, c'è stata una manifestazione dell' UNIRR a Canneto Pavese, e lo scambio di doni con la popolazione di Cella di Varzi.

La Sezione è stata presente alla cerimonia di Brescia, in ricordo della battaglia di Nikolajewka. Ma poi, il manifestarsi in modo sempre più pesante della pandemia, ha praticamente bloccato ogni attività, l'assemblea sezionale è stata fatta il 20 giugno (di solito entro il 15 marzo) e quella nazionale il 25 luglio (normalmente era all'ultima domenica di maggio). Abbiamo fatto in modo ridotto l'incontro ai Piani del Lesima, e nel corso di una simpatica serata, al Teatro Carbonetti di Broni, è stata consegnata la borsa di studio "P.Paolo Messineo" a due studenti, fratello e sorella gemelli, diplomati entrambi con il massimo dei voti in due diversi istituti scolastici. Di conseguenza anche la sede sezionale è rimasta quasi sempre chiusa, salvo occasioni particolari. Anche per la partecipazione alle esequie dei soci si sono avute delle difficoltà, a causa delle restrizioni, e non sempre abbiamo potuto rendere il doveroso omaggio nella forma voluta. Saltato il Raduno Sezionale che era programmato a Broni, e si è dovuta interrompere un'interessante collaborazione con l'Istituto "Maserati" di Voghera sul programma "alternanza scuola-lavoro". In compenso è stata intensa l'attività di supporto alle autorità e a favore delle popolazioni. A livello di Sezione è stata aperta una sottoscrizione, a cui hanno partecipato i Gruppi, singoli associati, comuni cittadini e aziende, che ha fruttato la somma di Euro 13.000, impiegati, su indicazione della direzione dell'unità di terapia intensiva del policlinico S.Matteo, per l'acquisto sia di dispositivi di protezione per il personale, che per attrezzature mediche. Con l'aiuto di Gruppi, singoli soci e aziende del settore, sono stati raccolti (in parte donati, in parte acquistati) 1.500 Kg. di riso consegnati alla Sezione di Bergamo per le necessità del personale impegnato con l'ospedale da campo e della popolazione. Alcuni Gruppi hanno fatto donazioni a favore di ospedali locali, e hanno collaborato con le autorità, comunali o ecclesiastiche, sia per la distribuzione di generi di prima necessità che per regolamentare l'accesso a determinati luoghi (chiese - mercati). Effettuata, con modalità diverse dal solito, la raccolta per il Banco Alimentare, ma sinceramente non so dire il risultato ottenuto. Ringrazio tutti quelli che si sono impegnati e si impegnano, in qualsiasi modo, sia nelle attività istituzionali che in quelle di volontariato, e chi mi ha sostituito o rappresentato quando è stato necessario.

## ATTIVITÀ FUTURA

Purtroppo tutto quello che si potrà fare, sia a livello sezionale che nazionale, dipenderà dall'andamento della pandemia e dall'efficacia delle misure messe in atto dalle autorità per combatterla. Sospesa la S.Messa sezionale, si è pensato di commemorare la campagna di Russia a livello dei singoli Gruppi anziché con un'unica manifestazione, molti Gruppi hanno aderito, e si può dire che l'idea si è dimostrata valida e da tener presente. Annullato lo scorso anno, rimane a nostro carico il Raduno Intersezionale di Capannette di Pej. Il Raduno Sezionale, previsto per la prima domenica di ottobre, è in carico al Gruppo di Montalto che festeggia il 60° di fondazione. Rinviato ufficialmente all'anno prossimo il Raduno del 2° Raggruppamento a Lecco, che era in programma per la terza domenica di ottobre.

Per quanto riguarda l'Adunata Nazionale, prevista a Rimini, recentemente abbiamo saputo, ufficialmente, della sua sospensione e dello slittamento a maggio 2022, sempre a Rimini. Quindi è impossibile fare previsioni, bisognerà adattarsi alla situazione sperando che la pandemia possa essere sconfitta nel più breve tempo possibile.

## SITUAZIONE FINANZIARIA

La situazione finanziaria che vi sarà illustrata successivamente dal tesoriere merita come sempre particolare attenzione. Quest'anno il bilancio si è chiuso con un modesto attivo dovuto alla contrazione delle spese, soprattutto per mancanza di attività, ma proporzionalmente sono mancate anche le entrate (lotteria sezionale), compensate solo in minima parte da altre iniziative, come la vendita dei panettoni natalizi.

## GIORNALE "L'ALPINO PAVESE"

Anche la pubblicazione del nostro giornale ha subito le conseguenze della pandemia, infatti anziché nei soliti tre numeri è uscito solo due volte, e anche per l'anno in corso sono previste solo due pubblicazioni. Ricordo l'importanza del giornale per mantenere il contatto con gli associati, di comunicare tempestivamente le notizie, e l'importanza della pubblicità per contenere i costi.

## UNITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

L'unità è formata da circa 50 Volontari coordinati dal Vice Presidente Gianni Varesi e dal Segretario Marco Cignoli. Il suo impegno, come si può facilmente comprendere, è stato l'aiuto alle autorità, dei Comuni convenzionati, e la partecipazione alle attività promosse dalla Sede Nazionale. I volontari sono stati impegnati nella distribuzione di dispositivi di protezione individuali, di generi alimentari, nella consegna di indumenti ai ricoverati nei centri di cura, nel controllo degli accessi ai mercati all'aperto, e alla Chiesa in occasione delle funzioni religiose. Alcuni di loro hanno fatto turni di supporto all'attività dell'ospedale della fiera di Bergamo. Purtroppo non è stato possibile fare la festa della Protezione Civile, con relativo intervento di manutenzione, al Tempio della Fraternalità a Cella di Varzi, e si è dovuto interrompere il progetto di collaborazione con l'Istituto "Maserati" di Voghera per l'alternanza scuola lavoro. Ringrazio, anche a nome di tutti i soci, i volontari che con il loro impegno e il loro lavoro rendono un prezioso servizio alla comunità, specialmente in questo periodo particolarmente difficile, e danno lustro ed onore alla nostra Associazione. Ricordo che sono sempre aperte le iscrizioni per nuovi volontari, quest'anno ci sono state diverse interessanti adesioni, però, come ben comprenderete, ci sono anche quelli che per ragioni anagrafiche, o altro, devono lasciare.



## GRUPPO SPORTIVO

All'inizio dell'anno si sono svolte in Val d'Aosta le Alpinadi Invernali dell'Associazione, alla quali ha preso parte una rappresentanza della Sezione che si è cimentata in alcune specialità sciistiche, ma poi purtroppo tutto è stato sospeso. Quindi sono saltate tutte le altre gare previste a livello nazionale e anche le gare di tiro a segno organizzate in Sezione. Naturalmente anche per quest'anno è tutto fermo in attesa di vedere cosa succederà.

## CORO SEZIONALE "ITALO TIMALLO"

Anche l'attività del coro ha subito gli effetti della pandemia. Era presente sia alla commemorazione della campagna di Russia che alla S. Messa sezionale, poi non ha più potuto svolgere nessuna attività, tranne quella di cercare di mantenere i contatti fra i vari componenti. Anche loro sono in attesa di tempi migliori.

## CENTRO STUDI

Attività quasi nulla anche per lui. C'è stata la consegna della borsa di studio "P.Paolo Messineo" a due studenti, nipoti di un Alpino del Gruppo di Broni, fratello e sorella gemelli, diplomatisi con il massimo dei voti in due istituti diversi. Una giornata di presentazione del libro del socio Michele Manfra, con cui la Sezione ha collaborato per la pubblicazione. Purtroppo è saltata anche la collaborazione con l'Istituto "Maserati" di Voghera, per il progetto legato all'alternanza scuola lavoro.

## ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Come già ampiamente detto nell'esame dei vari settori, l'attività è stata sensibilmente ridotta, quasi nulla, rispetto al solito; e quindi, inevitabilmente, si sono anche allentati i rapporti interpersonali fra i soci. Se questo ha avuto effetto negativo in quei Gruppi dove le situazioni interne sono più complicate, ha però accentuato i legami di unione dove i rapporti sono più solidi. Perché purtroppo è vero che in alcuni Gruppi i rapporti interni sono messi a dura prova da contrasti, che sono sempre di origine personale. Speriamo che lo sconquasso, causato da questa pandemia, faccia capire loro la fragilità della nostra situazione. A questo proposito, visto che ne ho accennato all'inizio, vi confermo che la stragrande maggioranza degli iscritti al Gruppo di Mede si è trasferita al Gruppo di Lauriano-Monteu, della Sez. di Casale Monferrato, che è in provincia di Torino e dista 70 chilometri da Mede. Dopo quanto successo all'Adunata di Milano, avevano scritto alla Sezione, e al CN Penati, che chiudevano ogni rapporto con la Sez. di Pavia. Di conseguenza il CDS ha deciso di commissariare il Gruppo, e constatato che esisteva il numero minimo di soci necessario per mantenerlo in vita, affiliato alla nostra Sezione, provvedeva a far svolgere

l'assemblea di chi era disposto a continuare con Pavia, e a far eleggere un nuovo Consiglio Direttivo. Saputa la cosa, coloro che avevano espressamente e liberamente dichiarato di non voler più avere rapporti con la nostra Sezione, pretendevano il disconoscimento del nuovo Capogruppo e del Consiglio. Non ottenendo soddisfazione, e rifiutandosi di rendere quanto di proprietà del Gruppo, si iscrivevano alla Sez. di Casale, chiedevano al CDN il commissariamento della Sezione, e davano il via, su di un giornale locale, ad una campagna di dileggio e denigrazione, quando non di offesa, che ha avuto come obiettivi, il Capogruppo e gli altri associati, il CN Penati, il sottoscritto, e ce n'è stato anche per il Presidente Nazionale che ha legittimato, con una dichiarazione autografa, l'operato della Sezione. La questione non è ancora conclusa, perché è ancora aperta la vicenda dei beni del Gruppo, e perché la Sez. di Casale continua a supportarli nell'attività che fanno a Mede, dichiarandosi appartenenti ad un'associazione privata. Si è in attesa di una convocazione in sede nazionale, già preannunciata dal Presidente, per chiarire il comportamento della Sez. di Casale.

C'è anche un'altra interessante novità che riguarda le attività associative. La Sede Nazionale ha messo a disposizione di Gruppi e Sezioni una polizza di assicurazione di responsabilità civile verso terzi che copre le attività istituzionali.

La nostra Sezione ha aderito, fra l'altro il costo è contenuto 400 Euro annuali, e come ho detto copre le attività istituzionali di Sezione e Gruppi. Per attività istituzionali si intendono tutte quelle organizzate direttamente da organismi ANA, in prima persona, per i propri scopi associativi. Quindi se l'organizzatore è il Comune, la Pro-Loce, altre associazioni o enti, anche se noi collaboriamo sono loro che devono provvedere all'assicurazione. Per ridurre al minimo eventuali contestazioni, in caso di malaugurati incidenti, invito tutti i Gruppi a segnalare per tempo le loro attività, in modo che il CDS, che ricordo si riunisce normalmente una volta al mese, possa dare la sua approvazione, che per altro vi invito a chiedere, in modo che nessuno possa sollevare obiezioni.

## CONCLUSIONI

Sono giunto al termine di questa che è la mia ultima relazione morale da Presidente. Come ben sapete oggi dovrete eleggere il nuovo Presidente per il triennio 2021-2023; io ho deciso di non ripresentare la mia candidatura, perché penso sia giusto che, nelle cariche associative, ci sia una turnazione, altrimenti c'è il rischio di identificarsi nella stessa, e questo penso che sia dannoso per l'Associazione. Ringrazio tutti i soci per la fiducia accordatami in questi nove anni, a chi mi è stato più vicino, come collaboratore a vario titolo, grazie di cuore per l'aiuto e l'impegno; chiedo scusa se a qualcuno ho arrecato offesa o danno, è stato fatto sicuramente involontariamente per le debolezze che ognuno ha nel carattere. Un grazie particolare permettetemi di rivolgerlo al CN Penati, in lui, la Sezione ed io personalmente, oltre che un validissimo supporto per le questioni associative, abbiamo trovato un sincero amico che non ha esitato, anche in momenti per lui particolarmente difficili ad esserci vicino. Mi dispiace che purtroppo molti dei nostri contatti siano stati incentrati su di un argomento spiacevole, come quello di Mede, ma abbiamo avuto anche dei momenti molto piacevoli, grazie ancora Mario.

Al nuovo Presidente, che sarà eletto oggi, il mio più cordiale e sincero augurio di buon lavoro e la conferma della mia disponibilità a fornirgli tutto l'appoggio che riterrà di chiedere. Alla nostra Associazione, in tutte le sue articolazioni, l'augurio che, finita presto questa emergenza, possa riprendere le sue attività facendo tesoro dell'esperienza vissuta. Alla Sezione, che l'anno prossimo festeggerà il centenario, l'augurio di continuare nelle sue attività cercando sempre di migliorarsi. Alla cara Italia, l'auspicio che possa uscire al più presto da questa emergenza, e che sappia risollevarsi diventando un paese sempre migliore, in grado di offrire, a tutti i suoi figli, la possibilità di una vita libera e serena.

**W GLI ALPINI  
W L'ITALIA**

*Il Presidente Carlo Gatti  
Voghera, 2 giugno 2021*

## DEI COMPITI DEL PRESIDENTE.

Il Regolamento sezionale con gli articoli 27 e 28 stabilisce le funzioni del Presidente della Sezione.

In questi due articoli col loro linguaggio burocratico non si scorge la vera essenza del lavoro del Presidente della Sezione che è l'anima, il cervello pensante, oltre ad essere braccia e gambe dell'organismo "Sezione", il volano di questo motore, sempre in moto, in cui non tutti gli ingranaggi funzionano in maniera sincrona.

In questo mondo sempre più complicato, globalizzato ed interconnesso si pretende che il Presidente sia presente ovunque: in sede due pomeriggi alla settimana, alle riunioni del Consiglio una volta al mese, alle manifestazioni dei suoi gruppi, a quelle sezionali, a quelle del proprio raggruppamento e talvolta a qualcuna degli altri raggruppamenti e naturalmente alle manifestazioni nazionali. Ma partecipa anche alla Assemblea Nazionale e alle riunioni dei Presidenti, indette dal CDN e/o dal Raggruppamento.

Solo dall'elencazione di tutte le attività a cui è chiamato si capisce la complessità del suo compito. Ma questa è solo la cornice esterna del quadro del suo lavoro che è importante e visibile, ma c'è un contenuto interno che è invisibile e ancora più importante: convogliare verso un unico obiettivo migliaia di teste pensanti, attenuandone i contrasti e cercando di ricavare da ognuno il meglio, senza soffocarne le personalità, ai fini del perseguimento dei nobili scopi elencati nell'articolo 2 dello Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il quadro su esposto sembra complicatissimo, ma niente paura: tutti coloro che si sono avvicinati in questo impegnativo incarico lo hanno svolto benissimo.

Non resta che fare al neo eletto Presidente l'augurio per il successo in questo arduo compito per il quale potrà contare sulla appassionata collaborazione del CDS e di tutti gli alpini della Sezione.

*Il Segretario della Sezione*

# Martire e ribelle

## Ricordato a Mede il beato Teresio Olivelli

*Sandro Carrera*

Domenica 17 gennaio nella Parrocchia di Mede è stato celebrato il ricordo del Beato Teresio Olivelli nel 76° anniversario della sua immolazione: proprio il 17 gennaio 1945 Teresio Olivelli, dopo il tremendo calcio ricevuto da un kapò il 31 dicembre per aver difeso un suo compagno di prigionia nel lager di Hersbruck terminava il suo calvario. Tale celebrazione ha costituito la ripresa della tradizione diocesana di ricordarlo ogni anno nel mese di gennaio (era anche nato il 7 gennaio 1916, ricevendo il Battesimo il successivo 16 gennaio, diventato poi il giorno della festa liturgica).

La diocesanità dell'evento, fortemente voluto dall'Azione Cattolica di Mede e dal Gruppo Alpini di Mede "Gen. M.O. Franco Magnani", è stato testimoniato dalla presenza del nostro Vescovo Mons. Maurizio Gervasoni, che ha presieduto la Messa solenne alle ore 10,30.

Dopo il saluto del Parroco don Renato Passoni, particolarmente rivolto al Vescovo, al Sindaco Giorgio Guardamagna, al Capo Gruppo degli Alpini di Mede Pietro Manfredi, ha avuto inizio il rito sacro.

Di particolare rilievo l'omelia del Vescovo, che ha ben coniugato le letture ed il Vangelo con la figura di Teresio Olivelli: un giovane che ha vissuto la sua breve esistenza, affrontando le difficoltà e le incertezze della vita quotidiana (di quale spessore sono state!) nell'accettazione del disegno per lui previsto.

Altro momento significativo è stata la lettura, ad opera di due giovani, della preghiera composta dal Vescovo e della "Preghiera del Ribelle".

Quest'ultima è stata preceduta da un'illustrazione del momento in cui venne scritta.

Teresio scrive la "Preghiera del Ribelle" nel marzo 1944, essendo stata diffusa come inserto al n. 2 del giornale clandestino "Il Ribelle" del 26 marzo 1944, distribuito in occasione della Pasqua 1944 (quell'anno cadeva il 9 aprile).

Sono i suoi ultimi giorni di libertà.

Arrestato in Piazza S. Babila a Milano alle ore 12 del 27 aprile 1944 su delazione di un suo amico a seguito di minacce e torture, venne tradotto nel carcere di S. Vittore e sottoposto a pesanti maltrattamenti e stringenti interrogatori.

Ivi rinchiuso fino al 9 giugno 1944, venne quindi trasferito al campo di concentramento di Fossoli, da cui iniziò il suo calvario nel campo di Bolzano - Greis e nei lager di Flossenbürg ed Hersbruck, tragicamente concluso con la sua morte il 17 gennaio 1945.

Dalla "Preghiera del Ribelle" emerge tutta la sua spiritualità. Teresio avverte ormai l'ineluttabilità del suo destino e scrive dunque il suo testamento sotto forma di preghiera: chiede la forza della ribellione alle oppressioni, alle ingiustizie, alla crudeltà; invoca l'incorruttibilità e la limpidezza di comportamento davanti alle sevizie, alle torture, alla tentazione degli affetti; vuole un'Italia generosa e severa (quale visione profetica sul tema dell'immigrazione e della corruzione!).

Questa è la ribellione di Teresio Olivelli: una ribellione dura, adamantina, categorica, ma alimentata dall'Amore.



# LA CASA DEGLI ALPINI.

Testimonianze di vite alpine, musei della gloriosa nostra storia;  
lo stesso nostro stile, gli stessi nostri emblemi.  
La nostra seconda casa, dove incontrare e vivere la nostra seconda famiglia.

Giacomo Casarino



## Gropello



## Stradella



## Sannazzaro de' Burgondi



# NOTTI DI LUNA PIENA

Vittorio Biondi

Non è difficile immaginare quante notti all'addiaccio dovette passare un giovane uomo che, trovandosi in servizio come militare in una batteria di artiglieria da costa a Varazze (Savona), il 9 settembre del 1943, venne posto in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo e dovette raggiungere la sua famiglia, la sua casa in Molise. È quello che è capitato ad una persona che io ho conosciuto molto bene e che nei pochi momenti in cui ripensava alla vita passata, anche se di malavoglia raccontava le sue traversie militari dal servizio di leva a Modena con gli addestramenti artigliereschi e le marce sull'Appennino Tosco-Emiliano, alla guerra di Spagna come volontario, fino al richiamo nel 1939 col suo tragico epilogo dell'8 settembre 1943.

L'Italia si trovò con un governo in fuga, con le Forze Armate senza ordini e con i reparti in balia di Unità tedesche molto più agguerrite e col dente avvelenato contro gli ex alleati che li avevano traditi.

Anche un soldato che non si era mai interessato di politica, in quelle tragiche giornate si rendeva conto che l'ambiente in cui doveva muoversi non gli era favorevole: non doveva incappare nella rete dei rastrellamenti tedeschi che lo avrebbe fatto finire in Germania o per ricostituire un ipotetico esercito repubblicano o peggio a combattere con la Germania.

Per sfuggire a questo pericolo dovette procurarsi degli abiti borghesi, stare lontano dalle stazioni ferroviarie importanti e muoversi con mezzi di fortuna. Alla prima incombenza provvide la fortuna di una famiglia che lo riparò in un pagliaio per la prima notte e gli fornì gli abiti di un figlio disperso in guerra chi sa dove.

Per il resto, il piano di viaggio escludeva la stazione di Genova che sicuramente era presidiata dai Tedeschi e prevedeva il raggiungimento della stazione di Alessandria

attraverso i boschi e le montagne delle prealpi marittime poi con qualche treno Piacenza, Bologna e via verso il Sud. Ma la situazione si complicò già ad Alessandria dove rischiò di cadere in una retata. Comunque riuscì a raggiungere Piacenza dove la presenza tedesca era tale che gli scongiò di proseguire in treno e la Provvidenza gli fornì un insperato passaggio su una zattera che navigando sul Po lo portò fino a Ferrara. Qui le cose si complicarono. Il viaggio in pullman verso la costiera adriatica, che si era guadagnato contribuendo alla sistemazione della caldaia a carbonella che alimentava il motore del mezzo, fu interrotto da un bombardamento dell'Aviazione americana su una colonna tedesca che procedeva verso sud per andare a presidiare le linee di resistenza che il Maresciallo Kesserling stava predisponendo per ritardare l'avanzata di Americani e Inglesi. Il nostro viaggiatore rimase, gravemente ferito, in un fosso dove si era buttato quando era stato dato l'allarme. Un'anima pia lo soccorse ed egli si trovò dopo diverse ore di coma profondo nel letto di una cella di un convento poco fuori della città di Cesena.

Per decidere, si fa per dire, se abbandonare questo mondo di lacrime e far cessare le sofferenze o continuare a lottare per raggiungere la casa e la famiglia ci vollero settimane e mesi. Alla fine prevalse la seconda alternativa e con l'aiuto di un gruppo di partigiani riprese il cammino verso sud.

Intanto i Tedeschi si organizzavano per rallentare la marcia degli alleati dal sud verso il nord.

Dopo le quattro giornate di Napoli, dal 27 al 30 di settembre, costretti ad abbandonare la città, si trincerarono su una linea che andava dal Volturno al Biferno e che rappresentò la prima di una serie di linee di resistenza che nel suo complesso fu chiamata linea Gustav e aveva il suo culmine nell'allineamento da sud-ovest, foce del Garigliano a nord-est, foce del Sangro e città di Ortona e comprendeva la città di Cassino e la famosa Abbazia.



Per la realizzazione di queste linee di resistenza la tecnica dei Tedeschi era sempre la stessa: rastrellare tutti gli uomini validi per la realizzazione delle opere della fortificazione campale e fare terra bruciata di tutto ciò che poteva servire ad Americani e Inglesi e costringere tutte le popolazioni a spostarsi dove esisteva qualcosa per sopravvivere. Nelle retrovie delle truppe tedesche agivano i Fascisti che con la scusa di difendere il partito e l'Italia spesso davano libero sfogo a vendette private. Il nostro disperato viaggiatore che di solito viaggiava per boschi lontani da centri abitati, rifugiandosi di notte in qualche capanno o fienile, un giorno avvicinandosi ad un paese fu costretto ad assistere all'impiccagione di quattro uomini accusati di connivenza col nemico. Egli non seppe mai se l'accusa fosse fondata, ma la cosa che lo sconvolse fu il fatto che, il boia che non era un professionista, provocò ai condannati un'agonia lunga e dolorosa. Quando, tra la fine del '43 e la primavera del '44, il freddo era diventato sempre più insopportabile, la stanchezza gli troncava le gambe e la difficoltà di trovare mezzi di sostentamento lontano dagli abitati, gli facevano mancare le forze, la Provvidenza lo soccorse. Trovò ospitalità nell'abitato di Guardiagrele in Abruzzo in una famiglia di fabbri alla quale si offrì di dare una mano in bottega in cambio di ospitalità e un piatto di minestra. Le sue capacità come fabbro, maniscalco e meccanico lo fecero accettare da quei generosi abruzzesi presso i quali rimase per circa quattro mesi fino a quando il destino lo tradì. Un giorno di aprile quando imperversavano i combattimenti per la conquista della piana della Murrucina,

mentre si recava presso una fattoria dove c'era bisogno di sistemare i ferri ad una coppia di buoi, incappò in una retata dei Tedeschi che reclutavano manodopera per le formazioni Todt incaricate di realizzare i lavori per la fortificazione campale. Per alcune settimane fu costretto a lavorare di pala e picco per creare postazioni e appostamenti lungo la linea difensiva a nord del fiume Sangro, poi fu incolonnato con altri uomini per destinazione ignota. Quando, camminando lungo i binari ebbe il sospetto che la destinazione fosse una stazione ferroviaria ed ebbe la certezza che a quella tappa sarebbe seguita la deportazione in Germania, prese una terribile decisione. Si trovava circa a metà di una fila di cinquanta uomini sorvegliata da una sentinella in fondo alla fila e preceduta da un'altra in testa.

Le parole con le quali, non senza una punta di commozione che gli faceva tremare la voce, raccontava lo svolgimento di quei tragici fatti erano: "Piuttosto che andare a morire in Germania - Pensai - preferisco morire qui e mi lanciai nella scarpata che fiancheggiava il terrapieno della ferrovia". E proseguiva: "Ho avuto la netta sensazione che la sentinella di guardia in fondo alla fila mi abbia visto ma abbia preferito far finta di niente."

Dopo questo episodio una serie di circostanze favorevoli gli permisero di attraversare le linee tedesche ormai in rotta e raggiungere le retrovie inglesi.

A luglio del '44, dopo undici mesi, arrivò finalmente a casa sua e la vita riprese a scorrere nell'abbraccio della famiglia ma tra le mille difficoltà della vita quotidiana.

**Gulliver** SUPERMERCATO  
**Viaggio nella Qualità!**

# Nikolajewka per me...

## Il discorso del Presidente Nazionale Leonardo Caprioli in occasione del 54° anniversario della storica battaglia di Nicolayewka

Leonardo Caprioli

**È** un testo che non ha bisogno di commenti e che dovrebbe essere letto di tanto in tanto nelle scuole per far riflettere i giovani sui sacrifici sopportati da quanti – giovani della loro età – furono mandati a combattere una guerra che non volevano né comprendevano, ma non per questo vennero mai meno a quanto imponeva loro il senso del dovere.

**“Nikolajewka per me** è il generale Martinat che, alpino tra i suoi alpini, si è buttato con loro contro quel baluardo che c’era al di là del terrapieno della ferrovia ed è caduto in mezzo ai suoi alpini, colpito in fronte da un proiettile nemico.

**Nikolajewka per me** sono quei due aerei russi che, mentre l’Edolo, il mio battaglione, stava cercando di aprirsi la strada tra gli sbandati per correre in aiuto dei fratelli del 6° che fin dal primo mattino stavano combattendo, hanno fatto sopra di noi due o tre giri mitragliandoci ed aprendo così ulteriori paurosi vuoti tra le nostre file.

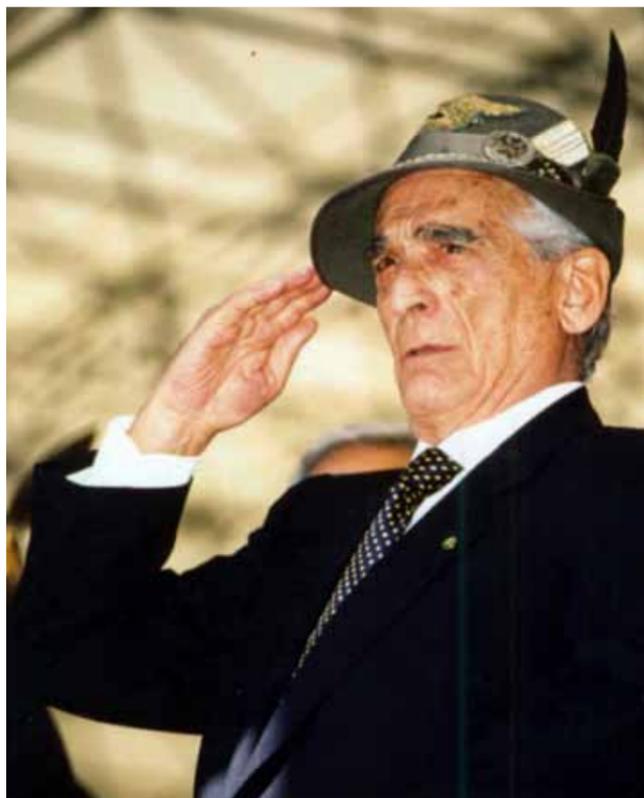
**Nikolajewka per me** è il sottotenente Mori del battaglione “Verona” che, prima di partire all’attacco, ha chiesto al capitano se con i suoi alpini poteva fare un’ultima cantata: e fu proprio l’ultima, perché poco dopo cadeva alla testa dei suoi uomini falciato da una raffica nemica.

**Nikolajewka per me** è l’attendente del sottotenente Nelson Cenci che, visto cadere il suo ufficiale con un ginocchio passato da parte a parte da una pallottola e con il femore dell’altra gamba spezzato da un’altra pallottola, lo raccolse amorevolmente e lo adagiò su una slitta, riuscendo in tal modo a portarlo in salvo: e quando Cenci, febbricitante e arso dalla sete gli chiedeva da bere, non avendo a disposizione nessun recipiente, riempiva la bocca d’acqua e poi gliela passava appoggiando le sue labbra su quelle del suo tenente e subito dopo gli diceva: “Forza, signor tenente, che ce la faremo!”

**Nikolajewka per me** è quella chiesa dal cui campanile una mitragliatrice seminava tra noi terrore e morte, e io ebbi l’ordine di andare a farla tacere: e allora mi misi a correre in direzione di quella chiesa e ad ogni passo mi dicevo: “Adesso mi prendono, adesso mi prendono, adesso mi prendono...”. E invece, come per un miracolo, quando fui a pochi metri dalla chiesa la mitragliatrice tacque e io allora mi misi a piangere.

**Nikolajewka per me** è quel maledetto terrapieno che si presentò a noi candido perché coperto di neve e poco a poco divenne tutto nero, un puntino nero dopo l’altro, un alpino dopo l’altro.

**Nikolajewka per me** è quell’isba dove, finita la battaglia, trovai riparo con un altro sottotenente e una quarantina di alpini: i pochi rimasti della 52ª dell’Edolo e dove poco dopo riuscì a trovarmi mio fratello, che era stato ferito il 16 mattina, quando i russi attaccarono l’Edolo e che il giorno prima era stato catturato e rinchiuso, con altri tre o quattrocento soldati italiani, in un capannone proprio a Nikolajewka, e noi li liberammo senza saperlo.



**Nikolajewka per me** è il capitano Grandi del Tirano che, colpito a morte chiama a raccolta i suoi alpini e li invita a cantare “Il Testamento del Capitano” e muore così, con quelle note nel cuore.

**Nikolajewka per me** è una marcia che non ha mai fine, fatta di spari improvvisi e di silenzi di morte, di urla disumane e di invocazioni di aiuto, di lacrime che ti restavano sugli occhi perché appena uscite si congelavano, di improvvisate pazzie e di eroismi che non si possono raccontare perché ti risvegliano ricordi troppo dolorosi, di una pista nella neve dove ogni tanto qualcuno si lasciava cadere esausto e restava là, immobile nel gelo che subito lo pietrificava; di combattimenti disumani, di ferite, di dolore, di speranze e di pianti sconsolanti, del ricordo della mamma e della morosa.

**Nikolajewka per me** è quella domanda che i nostri alpini ogni momento ci rivolgevano e che era diventata un’ossessione, una implorazione, una speranza e un pianto: “Signor tenente, quando torneremo a baita?”. Non dicevano quando torneremo in Italia o in Lombardia o in Friuli; avevano nella mente e nel cuore solo la loro baita, con quel calore che solo gli affetti familiari sanno dare, con il focolare dove nelle umide serate d’autunno e nelle gelide notti invernali ci si sedeva e i più anziani raccontavano ai più piccoli meravigliose favole nelle quali quasi sempre l’eroe che vinceva i cattivi era un uomo che portava un cappello con una lunga penna nera. E pensando alla baita che tutti gli alpini hanno sempre nel cuore mi torna in mente una frase che ieri, a Brescia, una bambina di 11 anni della Scuola “Tridentina”, ci ha detto al termine del suo saluto ai reduci: “Il mio villaggio è il mondo”.



In questa frase di una profondità concettuale e di un valore immenso c’è tutto: il desiderio di una bambina di 11 anni – nella sua innocenza, non ancora conscia delle brutture in mezzo alle quali purtroppo viviamo – di non voler limitare i suoi affetti e le sue speranze solo alla sua casa, alla sua baita, ma di voler allargare questi suoi sentimenti al mondo intero: ed ecco allora che, come per un miracolo, i muri che delimitano la baita vengono abbattuti e la singola baita si allarga e si unisce ad altre baite diventando paese, provincia, regione, nazione, Europa, mondo. In questo concetto e con questa visione ogni baita deve essere in grado di vivere, non solo nella sua ristrettezza, ma deve essere in grado di dare il suo contributo e il suo aiuto alle baite di altri uomini che meno di lei hanno la possibilità di vivere e di produrre: ognuno



deve avere il sacrosanto diritto di vivere per se stesso, ma anche e soprattutto deve sentire il dovere di dare aiuto a chi ne ha bisogno, porgendo la mano al vicino con la sicurezza che, quando ne avrà bisogno il vicino gli porgerà la sua. Bisogna fare in modo che da ogni baita non debba essere mai allontanato il focolare, fonte di calore e di vita: il giorno in cui dovessimo togliere il focolare non solo dalla nostra ma anche da tutte le altre baite, avremmo dei corpi senza cuore e senza anima e saremmo in tal modo riusciti a distruggere il sentimento più nobile e più bello che deve albergare in ogni uomo: l’amore per il prossimo. Per questo sono morti i miei alpini a Nikolajewka, senza pensare egoisticamente solo a se stessi, ma offrendo i loro vent’anni anche a tutti quelli che, non più in grado di combattere e di continuare la marcia, avevano posto in loro ogni speranza.

L’Associazione Nazionale Alpini deve essere per noi tutti come una grande baita che vive, accanto ad altre, nella nostra Italia: tanti alpini, spontaneamente e con l’affetto che provano nei miei confronti spesso mi dicono che io sono il “papà di tutti gli alpini d’Italia”.

Quando questa sera lascerò Varese vorrei avere nel cuore la certezza che la nostra baita resterà sempre unita con quell’amicizia, quel calore, quell’affetto che ci hanno sempre contraddistinto e che fanno di noi una grande, unica, invidiata famiglia.

Ve lo chiedo e lo spero per quei 28 ragazzi del mio plotone che non sono più tornati, ve lo chiedo per tutti quegli alpini che oggi noi vogliamo ricordare. Grazie, amici, per questo vostro essere uomini e alpini al di sopra degli egoismi personali: vi saluta e vi abbraccia il vostro papà alpino; a voi tutti buona fortuna. ”



## Notizie dai gruppi

### Commemorazione della battaglia di Nikolajewka

## Sempre nella nostra memoria e nel cuore

Ogni anno, a cavallo tra i mesi di gennaio e febbraio, tutte le Sezioni dell'ANA, commemorano la tragica campagna di Russia, ricordando uno dei tanti fatti d'arme nei quali furono impegnati gli Alpini, in particolare quelli provenienti dalle zone di competenza delle Sezioni stesse. Così le Sezioni Lombarde e Venete ricordano Nikolajewka, le Piemontesi, Liguri e Friulane Nowo Postolajowka, le Abruzzesi Selenyj Jar.

La nostra Sezione, in collaborazione con il Gruppo di Broni, ha sempre fatto la sua commemorazione a Cigognola, dove il monumento ai Caduti raffigura un Alpino.

Quest'anno, la situazione generata dalla pandemia e le disposizioni delle autorità, hanno praticamente reso impossibile la cerimonia. Il CDS, per non trascurare il doveroso compito di onorare tutti quei Caduti, ha pensato di proporre, ai Gruppi dipendenti, di effettuare la commemorazione ognuno nella propria località di residenza con gli onori ai Caduti e la lettura del messaggio storico-rievocativo diramato dal Presidente della Sezione e riportato nel riquadro. Cerimonia contenuta e semplice, con un minimo numero di presenti, ma non per questo meno sentita e significativa.

Numerosi Gruppi hanno aderito all'invito, e in queste pagine ne forniamo la documentazione.

A loro va il grazie e la riconoscenza della Sezione.

## Barbianello



## Broni



## Brallo



### Dovere e obbligo morale

## Messaggio del Presidente letto durante la commemorazione

“Oggi, 26 gennaio, ricorre il 78° anniversario della battaglia di Nikolajewka. L'ultimo atto, dell'Esercito Italiano, nella campagna di Russia, che permise, a quanto restava del Corpo d'Armata Alpino, di rompere l'accerchiamento in cui lo aveva chiuso l'esercito russo, consentendo a loro, e a diverse migliaia di altri soldati italiani ed alleati, di guadagnare la possibilità di tornare in patria. La campagna di Russia, voluta con incredibile e ingiustificabile leggerezza dai governanti dell'epoca, in cerca di un vano sogno di grandezza, mise i soldati italiani in condizioni di inferiorità, sia per l'equipaggiamento che per l'armamento, contro un nemico che univa alla consapevolezza di difendere la propria terra, la progressiva sensazione che, dopo le difficoltà iniziali, le sorti del conflitto stavano decisamente mutando in loro favore. Nonostante questo, i nostri soldati, in particolare gli Alpini, pur con le difficoltà sopracitate e le condizioni ambientali estreme, riuscirono a compiere un'impresa difficilissima, sfuggendo al nemico

e alla triste sorte di una prigionia che fu, per chi non riuscì ad evitarla, durissima e crudele.

La conseguenza di tutto questo fu una lunghissima serie di lutti, che colpirono praticamente ogni paese d'Italia, ed in particolare privarono alcune vallate alpine di un'intera generazione di uomini; oltre che a contribuire a segnare, in modo definitivo, la sorte dell'Italia nel conflitto. L'evento segnò in modo indelebile coloro che vi parteciparono, e ricordo che dei quattro Alpini che la Chiesa ha dichiarato Beati, ben tre (Don Gnocchi - Teresio Olivelli - Fratel Bordinò) uscirono da quell'inferno. Oramai a tanta distanza di tempo i reduci sono rarissimi, nelle famiglie il ricordo dei Caduti si è naturalmente affievolito, resta a noi il dovere e l'obbligo morale di mantenere viva la loro memoria ricordandoli e onorandoli come stiamo facendo, anche se in forma molto semplice a causa della situazione generale, perché non dimenticandoli sarà come farli rivivere.”



Cigognola



Godiasco



Godiasco



Fortunago



Gropello





Mede



Rovescala



Montalto



Strada Romera





Retorbido



Torre del Mangano



Tre Comuni



Voghera



## 25 aprile: Celebrazione della Liberazione Castelletto di Branduzzo

Dopo aver depresso una corona di alloro al monumento ai caduti, con il Sig. Sindaco il Capogruppo ed alcuni Alpini siamo recati al monumento agli Alpini per deporre un mazzo di fiori.

*Il capogruppo Primo Mezzadra*

## 60° dalla fondazione del Gruppo Barbianello

Domenica 9 maggio, si è svolta a Barbianello in piazza Gen. Enrico Pizzi la celebrazione del 60° dalla fondazione del Gruppo Alpini. Dopo la colazione offerta ai convenuti presso il Circolo "Thomas Arrivati" la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro sul monumento ai Caduti di tutte le guerre. La successiva partecipazione alla S. Messa ha avuto un'affluenza regolamentata in base alle normative covid. In piazza Gen. Enrico Pizzi il sindaco Giorgio Falbo nel suo discorso ha ringraziato per l'iniziativa della manifestazione, che testimonia, come ha sottolineato nel suo intervento il Presidente della Sezione alpini di Pavia Carlo Gatti, la voglia di ripresa che anima noi tutti.



Il valore dei Campi Scuola organizzati dall' A.N.A. per ragazzi e gli interventi fatti dagli alpini durante questa pandemia sono stati oggetto degli interventi del Consigliere di Sezione Giovanni Varesi e del capogruppo Marco Pozzi.

Nell'occasione sono stati premiati con una medaglia disegni e pensieri dei ragazzi di Barbianello sul tema "gli alpini e la mamma"; esposti e relazionati per iscritto dal prof. Bruno Pozzi e dalla dott.ssa Elena Pagliacci. Un rinfresco offerto a tutti gli intervenuti e l'ammainabandiera hanno conclusa la manifestazione.



## Il piccolo alpino

### Torre del Mangano

Una delle cose più belle quando facciamo le castagnate è il contatto con le persone.

Oltre a conoscere altri Alpini abbiamo l'occasione di parlare con tante persone non necessariamente legate all'alpinità. C'è chi è curioso e chiede notizie e chi parla del più e del meno.

È proprio durante una delle nostre castagnate, davanti al monumento della Certosa, che abbiamo fatto la conoscenza con un ragazzino e il suo papà, che in una domenica normale, facevano un giro in bicicletta; come tanti si sono fermati e abbiamo chiacchierato.



A quanto pare da quel giorno Tommaso (questo è il suo nome) ha cominciato ad appassionarsi agli Alpini. Ha talmente insistito che la mamma ha cercato una soluzione, fortunatamente conosceva un nostro socio e consigliere.

Così, dopo più di un anno, ci siamo incontrati e ha chiesto di poter iscriverlo Tommaso al nostro gruppo e di poter partecipare alle nostre attività.

Tommaso è entusiasta della cosa e per noi è un orgoglio averlo nel gruppo. È molto giovane e noi ci impegneremo a trasmettergli tutti i nostri valori e cosa significa essere un Alpino.

Dobbiamo avere fiducia nelle nuove generazioni e noi partiamo da Tommaso, la nostra mascotte.

BURBA TOMMY.

## Un lieto avvenimento

### 99° compleanno dell' Alpino Carlo Taschieri

In tanti si sono raccolti intorno al nostro associato Carlo Taschieri di Barbianello, classe 1922 che il 18 febbraio ha compiuto 99 anni.

Arruolato il 31 gennaio 1942, nel 4° Rgt. Alpini - Btg. Aosta, ha preso parte alle operazioni di controguerriglia nei Balcani.

Dopo l'8 settembre, prigioniero dei tedeschi, è stato trattenuto in zona come forza lavoro.

Ha ricevuto lo stesso trattamento da parte degli jugoslavi dopo la ritirata tedesca.

Tornato a casa l'11 agosto 1945 dopo 3 anni e 7 mesi.

**Auguri Carlo!**

(foto scattata prima della pandemia)



## Gruppo Alpini MONTALTO PAVESE

**VENDITA  
promozionale di vino  
biologico prodotto da  
3 aziende storiche di  
Montalto Pavese**

Le consegne saranno effettuate dal Gruppo Montalto. Per ovvie ragioni logistiche gli ordini dei singoli alpini dovrebbero essere raccolte dai vari gruppi di appartenenza

Bonarda  
Riesling Renano  
Spumante Brut  
**20 Euro**

Bonarda  
Riesling Renano  
Moscato  
**15 Euro**



**LE AZIENDE**

**Bisio Devis**

**I Doria**

**La Piotta**

**ORDINI  
TELEFONICI**

**BRUNO 333 2171339  
FRANCO 333 2698569  
ANGELO 347 8941500**

## Voghera

### Ricordo del Beato don Gnocchi

Alessio Braga



**G**iovedì 4 marzo, con una messa celebrata nella chiesa dei PP Barnabiti di Voghera, gli Alpini hanno voluto ricordare il beato Carlo Gnocchi nel 65° anniversario dalla morte avvenuta il 28 febbraio 1956. Oltre al Gruppo di Voghera hanno partecipato, con i loro gagliardetti, anche delegazioni dei nostri Gruppi Alpini del circondario. La messa è stata anche occasione di una raccolta fondi pro-Fondazione don Gnocchi. La cifra raccolta, integrata poi dal Gruppo Alpini Voghera, ha consentito di effettuare alla stessa Fondazione una donazione di 500,00€.



**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

**ASSICURAZIONI  
A. BASTONINI**

**Agenzia Generale di Pavia**

V.le Cesare Battisti, 54  
(Centro Commerciale Minerva)  
Tel. 0382.301241-2 - Ufficio sinistri 0382.29621

## Riconoscimento

Carlo Gatti

**A** margine della celebrazione in onore del Beato Don Carlo Gnocchi, è stato consegnato al volontario di Protezione Civile Renato Castagna, che per raggiunti limiti di età ha lasciato il "servizio attivo", il riconoscimento concesso dalla Sede Nazionale a tutti quelli che man mano vengono a trovarsi nella stessa posizione. Il riconoscimento, un diploma con medaglia, è stato consegnato dal Presidente e dal responsabile dell'Unità di P.C. A Renato il grazie di tutta l'Associazione per quanto fatto con il suo impegno.



**della fiore**

arredobagno. sanitari. riscaldamento. condizionamento. pavimenti. rivestimenti.  
Pavia, Via Treves 16 - Vigevano, Via C. Farini 8 - [www.dellafiore.com](http://www.dellafiore.com)

800-216665

# Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori? Ma anche pronti ad aiutare chi ha bisogno.

*Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori*, qualcuno declamava molti anni or sono e noi potremmo aggiungerci, non senza un pizzico di ironia, anche di gente altruista e volta ad aiutare chi ha più bisogno.

Detto ciò, ci par doveroso aggiornare la nostra comunità di Alpini della Sezione sulle attività di cui siamo stati protagonisti negli ultimi mesi.

Mesi che, nonostante la scienza l'avesse previsto e l'ottimismo di ciascuno di noi l'avesse scacciato, ci han visto ricadere nella plumbea atmosfera della Pandemia, della chiusura, degli allarmi, del dolore, seppur con toni e modalità del tutto differenti da quelle che han caratterizzato l'inverno 2020.

L'operatività dei nostri volontari di Protezione Civile, si è concentrata prevalentemente nelle attività di supporto ai C.O.C. – Centri Operativi Comunali per quei Comuni in cui la PC ANA di Pavia è stata scelta come partner di riferimento.

Abbiamo dato manforte all'Auser e alla Fondazione il Pane di Sant'Antonio, collaborando alla distribuzione periodica di generi alimentari destinati al fabbisogno di circa ottanta famiglie bisognose.

Nel comune di Rovescala, abbiamo messo a disposizione delle scuole elementari la nostra tenda riscaldata, consentendo il regolare svolgimento della didattica nel rispetto delle regole di distanziamento previste dai protocolli Covid.

È continuata inoltre l'opera di affiancamento alle Forze dell'Ordine nel controllo dei mercati settimanali, nei cimiteri e nell'attività di vaccinazione antinfluenzale massiva svolta dai medici di famiglia in strutture specifiche, come, nel caso di Broni, all'interno della Palestra Comunale, nell'intento precipuo di far evitare assembramenti e inutili e rischiosi contatti.

In ultimo vogliamo menzionare i volontari Paolo Ferrari e Massimo Poggi per l'impegno che hanno dimostrato nel dare supporto per una settimana intera al famoso Ospedale degli Alpini montato nell'area della Fiera di Bergamo, a cui va tutto il nostro accorato plauso.

Grazie ancora a tutti.

*il coordinatore sezionale, arch. Gianni Varesi*



**FIMAN S.a.S.**  
SOCIETÀ DI INSTALLAZIONE ABILITATA DM 37/08  
di Ing. Paola Faravelli & C.

**ASSISTENZA PER:**  
CONFORMITÀ IMPIANTI IDRICO-SANITARI, RISCALDAMENTO, GAS, ANTINCENDIO  
PRATICHE E PROGETTAZIONE ANTINCENDIO (PROFESSIONISTA ABILITATO AI SENSI DEL DM 05.08.2011)  
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (DLGS 81/08)  
RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE (DIRETTIVA SEVESO)  
CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI E PRATICHE PER AGEVOLAZIONI FISCALI PER IL RISPARMIO ENERGETICO.

Frazione Scazzolino 35/A - 27040 Rovescala (Pavia)  
e-mail: fimansas@gmail.com - tel.: 340 1829686  
P.IVA: 0264922189



## AIUTA LA PROTEZIONE CIVILE DELLA TUA SEZIONE

### Utilizzi la DR precompilata? Presenti solo il CU del datore di lavoro?

Compila la scheda relativa al 5 X mille fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro

o  
dall'Ente erogatore della pensione  
firmando nel riquadro (il primo in alto a sinistra)  
relativo al sostegno al volontariato

e  
indica il C.F. della PROTEZIONE CIVILE DELLA SEZIONE

**96046560189**

Inserisci la scheda in una busta chiusa.

Scrivi sulla busta  
"DESTINAZIONE 5 X MILLE"

e  
indica il tuo Cognome e nome e C.F.  
Consegnala, senza affrancare ad un ufficio postale

o  
ad un CAF o Commercialista

### Compili il 730?

Compila nella scheda relativa al 5 X mille  
il riquadro (il primo in alto a sinistra)  
relativo al sostegno al volontariato  
inserendo il C.F. della PROTEZIONE CIVILE DELLA SEZIONE

**96046560189**

e  
aggiungi la tua firma

*Grazie!*



## Andati avanti

Anche nei primi cinque mesi di quest'anno la nostra Sezione ha visto "andare avanti" parecchi dei suoi alpini. Rimane nel nostro cuore il loro ricordo e in comunione siamo partecipi del dolore delle loro famiglie.

### Godiasco



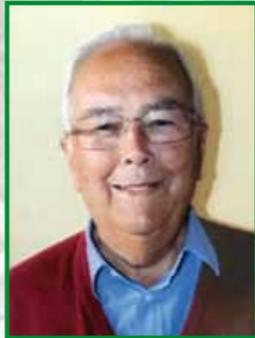
Giù lo zaino per il nostro Alpino **Adriano Merli** classe 1942. Il gruppo Alpini di Godiasco ha perso nel mese di febbraio un caro ed affezionato alpino; lo ricorda con stima riconoscendogli le ottime qualità di diligente buon padre di famiglia e uomo serio dedito al lavoro.

### Godiasco



27/05/1940 29/11/2020  
Giù lo zaino per il nostro alpino **Giuseppe Sgorbini**, uomo che ha interamente dedicato la propria vita alla famiglia, al lavoro ed al nostro Gruppo. Tutti gli alpini e gli amici del gruppo lo ricordano con affetto e sono estremamente grati e riconoscenti per la Sua preziosa presenza.

### Godiasco



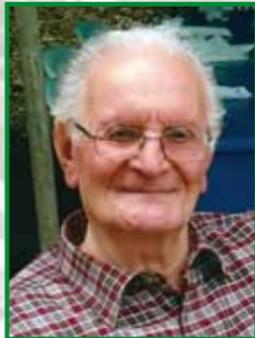
Il gruppo Alpini di Godiasco ricorda con affetto e gratitudine l'amico **Tiziano Conti** classe 1934, andato avanti il 21 dicembre 2020.

### Godiasco



**Gianni Malacalza**, classe 1934. Un altro lutto ha colpito il nostro Gruppo che ancora una volta deve piangere un vero "Amico". Ciao Gianni, Ti ricordiamo con affetto e Ti ringraziamo di essere stato con noi.

### Godiasco



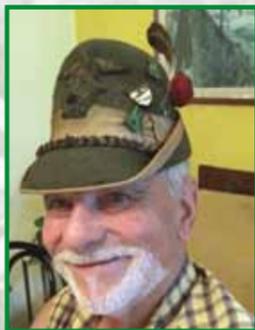
**Dalmazio Covre** classe 1936. Commossi e particolarmente riconoscenti ti ricordiamo con affetto; sei sempre stato presente a fissare con la tua macchina fotografica i nostri momenti di ritrovo. Immortalando gli eventi piacevoli, "rubando" uno scatto a ognuno di noi non hai esitato a fornircene innumerevoli copie a ricordo... Grazie davvero, rimani nei nostri cuori.

### Montalto Pavese



L'Alpino **Renato Zaninetti**, classe 1949, è andato avanti nel mese di dicembre 2020.

### Broni



Il 4 maggio ha fatto zaino a terra l'Alpino **Luigi Albertotti**. Si è spento dopo lunga malattia lasciando un vuoto profondo nei suoi famigliari ed in tutti gli alpini del Gruppo di Broni con i quali ha sempre collaborato attivamente. È stato arruolato ed ha prestato servizio presso il CAR di Montorio Veronese dal quale è stato congedato col grado di caporal maggiore il 16 agosto 1959.

### Voghera



Un'altro alpino ha lasciato il Gruppo di Voghera per il Paradiso di Cantore. Alpino **Lino Campestri**, nato a Voghera il 26 aprile 1937, morto all'ospedale di Varzi il 23 febbraio. Ha prestato il servizio militare a Merano e poi a Silandro. Quando si andava a fargli visita ci accoglieva con il sorriso, luccicavano i suoi occhioni alla vista degli alpini. Ricordava con gioia, insieme a noi, il tempo passato a Merano. Amante della lettura, ci accoglieva sempre con un libro o un giornale tra le mani. Gioiva quando gli arrivava l'Alpino o l'Alpino Pavese.

### Stradella



Il Gruppo Alpini di Stradella ricorda l'amico Aggregato **Leonardo Bonandin** Classe 1946 - Fante alla Caserma Spaccamela - Udine, andato avanti il 10 dicembre 2020

### Stradella



Il 2 marzo è venuto a mancare l'Amico **Luigi (Ferruccio) Ghioni**. Classe 1931, instancabile, sempre attivo e presente alle attività del nostro Gruppo. Nonostante avesse prestato il servizio militare nella Fanteria (Trasmissioni) condivideva i Valori Alpini e credeva nel senso del Dovere.

### Ponte Nizza



È andato avanti nel mese di marzo il **Ten. Federico Volpe**, classe 1955. 5° Rgt. Alpini - Btg. Tirano.

### Ponte Nizza



È andato avanti il 20 maggio **Bruno Cavanna**, classe 1938. Compagnia Genio Pionieri Orobica.

### Mornico



È andato avanti nel dicembre 2020 **Antonio Lanati** classe 1937, alpino. V° Alpini - Vipiteno

## Andati avanti

### Stradella



È con tristezza che il Gruppo Alpini di Stradella annuncia che L'Alpino **Alberto Codeghini** classe 1933 è "Andato Avanti". Ai suoi cari le nostre più sentite condoglianze. Buon Viaggio Alberto.

### Stradella



Il 13 marzo ci ha lasciati anche L'Alpino **Ugo Faraon** classe 1940 del Battaglione Tirano, iscritto al nostro gruppo da tantissimi anni e nel quale ha ricoperto sempre incarichi, tra cui il Vicecapogruppo. Ugo era conosciuto da tutti per la sua forza di volontà e la sua presenza attiva nel Gruppo e nella Sezione.

### Tre Comuni



**Umberto Marinoni** Classe 1943, Caporal maggiore istruttore al B.A.R. della Julia. Di Umberto non si può che dire bene. Eppure non è facile individuare la sua qualità peculiare, perché erano tante e tutte equilibrate: forse la sua educazione che lo portava a non essere mai sopra le righe, o la sua innata cortesia, pronta a dispensare un sorriso a tutti. Certamente l'umiltà e la modestia: ricordo che durante una prova, in assenza del maestro, fu lui a dirigerci: lo fece in modo magistrale ed alla fine ci ringraziò. Proprio così: "Grazie" disse a tutti noi, come se lui non avesse avuto alcun merito. Ci mancherai, Umberto, fine musicista, compagno ed amico che abbiamo avuto l'onore di averti con noi.

### Mornico



È andato avanti nel dicembre 2020 **Luigino Liberali** classe 1949, geniere alpino. Compagnia genio pionieri "Tridentina" - Bresanone

# ONORE A “CONGEDO”. LA MAX 61° AUC SEMPER

Aldo Maero - 49° A.U.C

In un periodo in cui si parla di cani o perché vengono abbandonati o perché aggrediscono inermi passanti, mi torna alla mente il lontano 1967 alla Scuola Militare Alpina di Aosta dove un cane di nome Congedo, aveva adottato dei giovani allievi ufficiali. Avete capito benissimo, non era stato adottato, aveva adottato.

Si perché Congedo era il cane della compagnia “Anziani” della

S.M.A. ed usciva in esercitazione esclusivamente con gli allievi che avevano sulle spalle “un periodo maggiore di naja”, e solo dopo la loro partenza dalla scuola si aggregava al corso successivo.

È rimasto un mistero stabilire con quale criterio la simpatica bestiola riconoscesse gli uni dagli altri ma è un dato di fatto che ciò avveniva regolarmente e nessun tipo di lusinga è mai riuscito a fargli cambiare abitudine.

Ho ritrovato Congedo “ciattando” sul sito internet della S.M.ALP. dove ho potuto appurare che in quanto a mesi di naja avesse superato di gran lunga tutti noi avendo “spaziato” dal 47° Corso A.U.C. ad almeno tutto il 70° guadagnandosi sul campo la stelletta di Ufficiale di Complemento.

La nostra simpatica mascotte ha fatto compagnia ad un numero enorme di Sten. che lo ricordano con grande affetto, ha diviso con loro, marce, fatiche e rancio accettando in silenzio, da vero alpino, ogni tipo di situazione.

In cambio riceveva infinite coccole perché di fatto rappresentava per tutti noi un pezzo di casa lontana, mentre per lui la casa era la caserma Cesare Battisti di Aosta e la sua famiglia dei giovani alpini che sarebbero poi divenuti ufficiali.



Come si può facilmente vedere dalla foto Congedo non era di razza “purissima” ma vi garantisco era un gran cane, fedele, affidabile e da buon alpino non ha mai rifiutato un “goccio di rosso”. Mi piace pensare che ora Congedo sia finito nel Paradiso di Cantore dove purtroppo ci sono già degli A.U.C. che lui aveva conosciuto, e che rallegrino con la sua presenza gli alpini che sono “andati avanti”.

Certamente non gli mancheranno le coccole, nè un goccio di rosso. Mi auguro che leggendo queste righe qualche altro si ricordi di lui e di un periodo scanzonato della vita.

Ciao Congedo, un caro ricordo.

## SOMMARIO

Il saluto del Presidente uscente	pag.1
Il saluto del nuovo Presidente	pag.1
Relazione morale	pag.2
Martire e ribelle	pag.5
La casa degli Alpini:	
Gropello, Stradella, Sannazzaro de' Burgondi	pag.6
Notti di luna piena	pag.8
Leonardo Caprioli - Nicolayewka per me...	pag.10
Notizie dai Gruppi	pag.12
Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori?	pag.24
Aiuta la Protezione Civile della tua Sezione	pag.25
Andati avanti	pag.26
Onore a “Congedo”	pag.28
Il nostro aiuto per il Policlinico di Pavia	pag.28

## IL NOSTRO AIUTO PER IL POLICLINICO DI PAVIA



FORNITORI	MATERIALI ACQUISTATI	IMPORTI
Ortopedia Passoni Srl	11 posizionatori articoli vari	4.738,97
Viccardi Gian Luca	50 paia calzari plastica e 62 Stivali Dunlop	660,02
Ortopedia Passoni Srl	Poltrona Alesia schienale reclinabile e optional	1.988,60
Ortopedia Passoni Srl	Poltrona da letto	300,15
Ortopedia Passoni Srl	Seggiolone Rea Clematis con poggiatesta	1.556,10
Mehos Srl	Manometrogonfiaggio	695,40
Assomed HD	Acquisto pinze mungitubo	2.977,04
Ortopedia Passoni	Cuscini antidecubito	434,81
<b>TOTALE RICEVUTO E TOTALE SPESO</b>		<b>13.351,09</b>

### L'Alpino Pavese - NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale Alpini

Direttore responsabile:

*Guida Sergio*

Redazione:

*Biondi Vittorio, Bolis Aurelio, Cartoni Raffaello, Casarino Giacomo, Gatti Carlo, Villani Mario*

Sito internet:

[www.pavia.ana.it](http://www.pavia.ana.it)

Indirizzo e-mail:

[redazione@alpinipavia.it](mailto:redazione@alpinipavia.it)

Sede legale:

viale Sardegna, 52 27100 Pavia

Stampa:

Cooperativa Sociale Casa Del Giovane

Via Folla di Sotto, 19 27100 Pavia

Iscrizione ROC n. 29545 dell'11 Aprile 2017

Periodico registrato presso

Registro Operatori Comunicazione.

